

Storia locale **Commerci e immigrazione**

# Gli albanesi di Trieste

La recente conferenza, tenutasi presso la sala parrocchiale della chiesa dei Ss. Andrea e Rita, sulla figura di Zef Jubani<sup>1</sup>, intellettuale scutarino che, nell'800, ebbe frequenti rapporti con Trieste, ci porta a cercare di sapere qualcosa di più sulla presenza albanese nella nostra città.

Paolo Muner<sup>2</sup>

**T**rieste è la città delle tante e grandi comunità, arrivate da lontano, quando non autoctone; comunità religiose, nazionali, tutte hanno qui trovato il luogo più felice per prosperare ed ingrandirsi, ma anche e soprattutto per far prosperare ed ingrandire la città che le aveva accolte, edificando palazzi e chiese.

Tra esse c'è, certamente minore, quella albanese che, a differenza delle altre, non ha lasciato in dote alla città una chiesa, anche perché – caso praticamente unico in Europa e soprattutto in Adriatico – non appartiene ad una sola fede che la rappresenti, bensì tre, o – più esattamente – quattro<sup>3</sup> e quindi non si è mai costituita attorno ad un nucleo, normalmente rappresentato da un luogo di culto, ed anche l'integrazione tra le famiglie di più antico insediamento e quelle delle ultime ondate migratorie, iniziate trenta anni fa, non è mai avvenuta.

Più esatto, allora, parlare, molto semplicemente di “albanesi di Trieste”.

Secondo i competenti uffici del Comune di Trieste, al 31 luglio 2013<sup>4</sup>, questa era la presenza di albanesi residenti nel Comune di Trieste:

- dall'Albania: maschi 437, femmine 456, totale 893;

- dal Kosovo: maschi 603, femmine 452, totale 1055;

per un totale di 1948 anime, come si diceva nei censimenti di un tempo<sup>5</sup>.

Ad oggi, questi numeri potrebbero essere mutati, ma di poco, probabilmente con qualche maggiore incremento per le provenienze dal Kosovo.

Le tracce più antiche che ho trovato, non proprio a Trieste, ma nelle vicinanze, risalgono al 7 dicembre 1480 quando il Doge Giovanni Mocenigo nomina Castellano di San Servolo lo scutarino Giovanni Duchayno.

Si tratta, evidentemente di Gjon Dukagjini, uno dei più illustri esponenti di quel nutrito esodo da Scutari, dopo l'arrivo dei Turchi, che la Repubblica di Venezia ha sapientemente convogliato verso i suoi territori “di terraferma”, tra l'altro sistemandoli accuratamente, con riguardo ai precedenti professionali, al cetto sociale, al rango nobiliare ed al grado militare.

Però siamo in una zona, per quanto fisicamente vicina alla città, che ad essa non era

e non è nemmeno ora contigua: allora apparteneva alla Serenissima (mentre Trieste no, salvo rare e brevi parentesi), oggi alla Slovenia.

A parte questo antico precedente, trovare le tracce dei primi insediamenti albanesi in città non è stato semplice; come già detto, essi non si sono mai costituiti in comunità, né hanno avuto una chiesa nazionale di riferimento.

Le relazioni di Trieste con l'Albania risalgono al Settecento. Albanesi vennero a commerciare a Trieste e molti a stabilirvisi; tra gli “albanesi di Trieste” più famosi, si annoverano anche, a vario titolo, Carlo Ghega e – con qualche incertezza – anche Domenico Rossetti.

## I Cattolici

Per quanto riguarda la componente cattolica, minoritaria in Albania, ma quasi maggioritaria tra i primi albanesi arrivati a Trieste, in quanto prevalentemente provenienti dall'area di Scutari (la “roccaforte” cattolica del Nord), è verosimile pensare che si siano rapidamente integrati nelle tante chiese cattoliche presenti in città, magari quelle più prossime al rione di residenza.

La colonia albanese di Trieste era prevalentemente cattolica perché apparteneva alle tribù dei Mirditi e dei Klementi (dei territori attorno al lago di Scutari). Varie famiglie di questi scutarini avevano abitato le case Conti<sup>6</sup> sulla salita di Santa Maria Maggiore, ciò che aveva fatto designare dal popolo uno di quegli stabili come la “casa degli albanesi”.

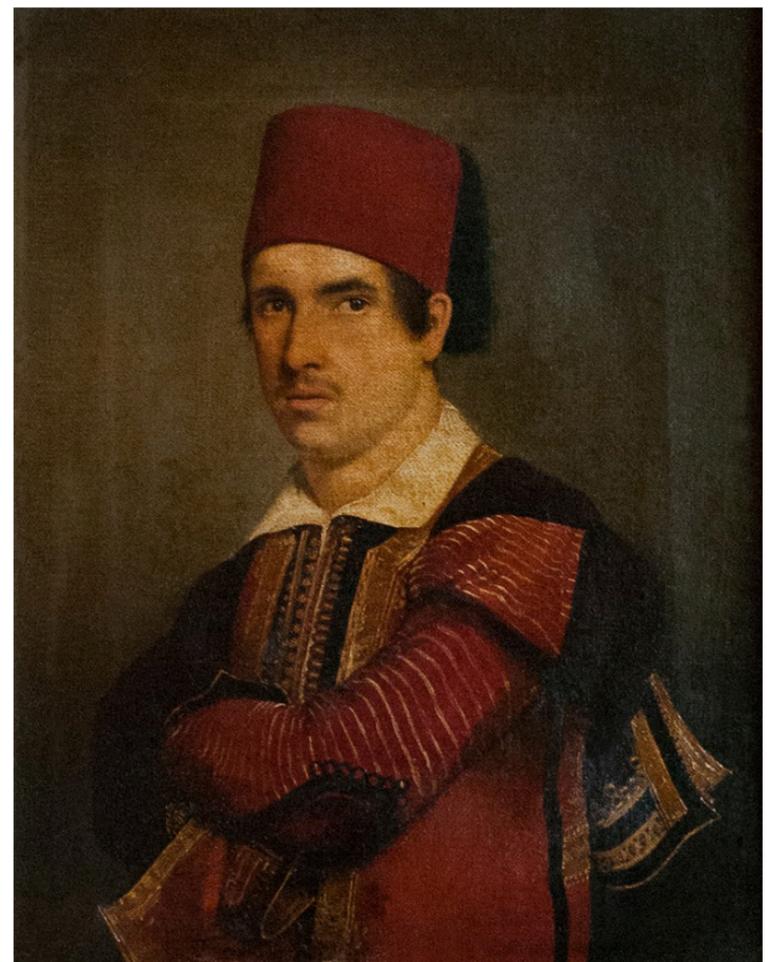
## Gli Ortodossi

Per questa confessione, gli albanesi fanno capo alla chiesa di San Nicolò e della Santissima Trinità, dove è stato anche battezzato Alessandro Moissi/Aleksander Moisiu, uno dei più famosi attori teatrali di lingua tedesca del primo '900, nato a Trieste, probabilmente l'albanese più famoso della colonia triestina, della cui famiglia si trovano tracce già nel Censimento del 1865.

## I Musulmani

Per quanto riguarda il mondo islamico, si ha notizia di alcune presenze già “intorno agli anni '70 del Settecento di cittadini ottomani, anche di nazionalità albanese”, anche se “Non si trova memoria, invece, di un luogo adibito a uso comunitario per pregare”.

Attualmente, il Centro Islamico di Via Ma-



Ritratto di Zef Jubani



iolica risulta scarsamente frequentato da albanesi, per lo più di cittadinanza kosovara. Esiste un Cimitero Ottomano, ma ormai da tempo non vi si fanno nuove sepolture, perché non c'è più spazio.

Note:

1 Nella chiesa di Santa Rita è stata, da qualche anno, allestita una vetrinetta contenente alcuni cimeli della famiglia di Zef Jubani, ad opera del parrochiano Antal Ujka, originario di Scutari e discendente da Jubani.

2 Albanologo triestino. Maggiori informazioni alla webpage: [www.valbonanathanaili.com/whos-who-paolo-muner/](http://www.valbonanathanaili.com/whos-who-paolo-muner/)

3 Musulmani (Sunniti e Bektashi): 70%, Ortodossi: 20% (in particolare nel sud del Paese) Cattolici: 10% (in partico-

lare nel nord del Paese)

4 Al tempo in cui preparavo il mio libro *Shpënësia e Schypeniis (Shqiptarë të Triesthit) / La speranza dell'Albania (Albanesi di Trieste)*, traduzione albanese di Albana Nexhipi, Edizioni Jozef, Durazzo, 2015, 530 pagg., 63 illustrazioni più una tavola fuori testo

5 Ciò, pur tenendo presente che vi potrebbero essere anche albanesi provenienti dalla Macedonia del Nord, peraltro difficilmente censibili

6 “Appiè della salita di Rena...”, da Mainati Giuseppe, *Croniche ossia memorie storiche sacro-profane di Trieste*, Volume 5, pag. 26

7 Elisabetta Lo Giudice *Musulmani a Trieste: viaggio storico nella Trieste islamica dell'Ottocento in Archeografo Triestino*, LXXII, 2012, pag. 42